

abbondantemente provvisti di difensori. Arrogi che le acque piovane aveano reso melmoso il terreno, ed il Retrone, torrentello che scorre nei dintorni, aveva allagato i punti principali della campagna e riempiutine i numerosi fossati.

Il colonnello Thurn ebbe ordine di attaccare il monte Berico; ma inutilmente cercò superare quel punto, difeso da un battaglione svizzero e dall'artiglieria comandata da Lentulus, che con tiri bene aggiustati fulminava le teste di colonna nemiche, ch'ebbero a soffrirne considerevolmente. Dall'altro lato all'incontro, Suplicatz, dopo un ostinato combattere, riusciva ad impadronirsi della caserma di S. Felice posta fuori di porta *Castello*, dove gli fu forza sostare, poichè gl'Italiani si mantenevano fortemente nelle case vicine.

La Tour, veduti riuscir vani gli attacchi delle alture, messo insieme il grosso delle sue truppe, le inviava ad assaltare la città dalla pianura; ma il terreno allagato rendeva difficile l'impresa. Fulminato dalle artiglierie che dal monte e dal piano convergevano i loro fuochi contro i suoi soldati, vedendo impossibile prendere Vicenza, ritiravasi lasciando più di 800 uomini sul terreno fra morti e feriti, e circa 150 prigionieri; mentre la perdita degl'Italiani non fu che di soli 130 posti fuori di combattimento. Le saggie misure di difesa prese dal Durando furono coronate da prospero successo, e la vittoria fu di qualche compenso ai disastri patiti. Tutti combatterono con coraggio; ma meritavano speciale encomio il Lentulus, che con la sua artiglieria rendeva vani gli sforzi del colonnello Thurn, il Belluzzi ed il suo corpo di volontari veneti, che rintuzzarono la baldanza del Suplicatz, e la legione *Galateo*, che si meritò gli